

Il racconto

DS5345

DS5345

“Ci scopriamo abusivi” Nel grattacielo di lusso finito sotto processo

di Miriam Romano • a pagina 5

“Abusivi all'improvviso” Nel grattacielo di lusso finito sotto processo

Nella torre di via Stresa, i condomini commentano la decisione dei giudici: “Se dovesse andare male ci risarciranno”. Ma c'è chi non si fida

di Miriam Romano

— “ —
**Quando ho
comprato casa
mi hanno dato
un manuale di
cento pagine
per imparare
a usare tutto
quello che c'è**

— ” —
«Non siamo abusivi». «Abbiamo solo comprato una casa come fanno tutti». Sotto il grattacielo le parole sono brevi, le frasi secche. Poche battute per dire «Non c'entriamo nulla», «Non sappiamo ora cosa succederà». Torre Milano, in via Stresa, nel quartiere Maggiolina, è accerchiata dalla coltre spessissima di nebbia dietro cui si nasconde il ventiquattresimo piano. Solo il giorno prima, chi abita qui ha ricevuto la notizia funesta per le loro orecchie: i giudici hanno deciso

per il rinvio a giudizio per l'inchiesta sull'ipotesi di abuso edilizio per cui la procura ha aperto decine di fascicoli a Milano per i palazzoni costruiti negli ultimi anni. L'ingresso è una grande porta vetrata con l'apertura automatica. Da qui entra ed esce anche il giocatore del Milan, Okafor, che vive uno degli appartamenti del grattacielo. La portineria è un lungo banco che può far invidia alla hall di un hotel di lusso. Una giovane donna in divisa aziendale accerta l'identità di chi entra. Il tradizionale mazzo di chiavi qui è bandito. Funziona tutto con il touch o con le tessere elettroniche e personalissime.

«Uno compra una casa nuova, fa dei sacrifici per acquistarla e poi si ritrova in mezzo a un casino del genere». È lapidaria la donna che esce di casa per portare fuori

il cane. «Se siamo arrabbiati? Mi scusi ma non dovremmo esserlo?». Dà le spalle alle Torre e fugge in via Stresa tra le bancarelle del mercato del venerdì. La memoria storica della strada sono gli ambulanti che hanno visto la Torre sorgere mattone dopo mattone. «C'era un vecchio palazzo della Regione, poi abbiamo visto l'impalcatura del nuovo edificio alzarsi. La rabbia dei residenti del quartiere è montata subito», racconta l'uomo dietro la bancarella della frutta e della verdura. «Per noi, tutto sommato, il grattacielo ha portato più clienti. Persone perbene, che sono diventate clienti assidui». Peccato che non tutti la pensino allo stesso modo nel quartiere. «Guardi gli altri palazzi. Questo



grattacielo è alto il doppio!». Alina, 76 anni, che abita in una delle case di fronte, indica la cima dell'edificio. Ora la nebbia è svanita e se si flette la testa all'indietro piegando di quasi novanta gradi il collo, si vedono chiaramente le terrazze più alte, a più di 80 metri di altezza. La vulgata che si è diffusa in quartiere è che il grattacielo verrà abbattuto. «Ha saputo che abbattano la torre?», si origlia al mercato.

«Non ascoltiamo queste sparate all'italiana», risponde G., proprietaria di un bilocale acquistato a quasi 7 mila euro al metro quadrato. «Ho comprato casa per fare un investimento - racconta -. Oggi ci abita mio figlio con la compagna. Siamo preoccupati e non si parla d'altro tra i condomini. Ma cosa può succederci?». Si risponde da sola: «Se dovessero mandarci via, ci daranno un risarcimento. Non

siamo colpevoli. Siamo vittime di questa situazione». Fabio, imprenditore, ha già contattato il suo avvocato per avere rassicurazioni. «Siamo arrabbiati. Siamo preoccupati. Per ora nessuno ci ha chiamato in causa. Non abbiamo avuto alcun tipo di avviso. Ma per capirci meglio ho parlato con il mio legale». Il portone si apre ancora. Mamma, figlia e nonna, escono di tutta fretta. Il pulmino per portare a scuola la bambina aspetta all'inizio di via Stresa. «Non abbiamo nulla da dire. Non ne vogliamo nemmeno sentire parlare. Noi viviamo qui e nessuno ci manderà via». Anche perché qui, a Torre Milano, non si sta di certo male. Dall'atrio si passa attraverso il cortile condominiale con panche e attrezzi. Si raggiungono gli spazi relax con tavoli da biliardo e da ping-pong. La punta di diamante è la piscina condominiale: tre corsie per venti metri di lunghezza. È paragonabile a quella di un centro sportivo. Nella palestra per i più abili c'è pure la parete d'arrampicata. «Quando ho comprato casa mi hanno dato un manuale di cento pagine per imparare a usare tut-

to», spiega un'inquilina. È tutto automatizzato: dalle tapparelle agli interruttori della luce che possono essere attivati anche con la app.

Ma le beghe condominiali ci sono anche qui. Se in questi giorni la chat degli inquilini impazza di link e notizie sull'inchiesta, fino a pochi mesi fa i problemi erano altri. «È un edificio nuovo, molto tecnologico, quindi alcuni collaudi ancora non sono stati ultimati», raccontano. Acqua calda e fredda non sintonizzate o qualche porta che fa gli scherzi. «Nulla a che vedere - spiega M., medico di professione - con il problema dell'abuso. Secondo me finirà in una bolla di sapone, ma si andrà avanti per trent'anni». Gli schiamazzi e le feste sono pure un altro dei problemi al centro delle assemblee condominiali. «Ci sono anche airbnb e affitti brevi. Molta gente viene per divertirsi». Dal sogno di abitare in una delle torri emblema della Milano che voleva crescere in altezza, ora gli inquilini di Torre Milano sono gli spettatori in prima fila del caos che rischia di paralizzare lo sviluppo edilizio della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ **Il mercato**
davanti alla
torre di via
Stresa si
svolge da anni
un mercatino
“Con l'arrivo
dei nuovi
residenti
buoni affari”



Condominio di lusso

A sinistra la torre di via Stresa, a destra il parco giochi all'interno del condominio e, sotto, la piscina a disposizione dei condomini



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS5345 - S.22363 - L.1626 - T.1626